

Scene di telecrazia

Lo schermo del padrone

L'inchiesta

CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it

Comprare. Se i giornalisti stranieri sono ostili, se le minacce le intimidazioni i ricatti a cui gli editori italiani sono abituati non sono sufficienti allora la soluzione è comprare. Berlusconi punta sulla Spagna: *El País* e il gruppo di cui fa parte. Certo non sarà solo per zittire la voce del quotidiano spagnolo e delle tv del gruppo Prisa, che del *País* è editore, che Silvio Berlusconi si accinge ad avanzare la sua offerta di acquisto. Certo c'è in gioco anche l'enorme mercato pub-

Alleanze e business

Prisa ha un debito di 5mila milioni, Telefonica si è sfilata

blicitario liberato dall'iniziativa di Zapatero di eliminare gli spot dalla tv pubblica. Fatto è però che l'ingresso di Telecinco, la tv spagnola controllata da Mediaset, nell'azionariato di Prisa avrebbe come conseguenza il controllo di fatto del primo quotidiano di Spagna, *El País*, la cui penetrazione in Sudamerica è potentissima e il cui prestigio indiscusso.

Negli ambienti della politica e dell'editoria spagnola l'assalto di Berlusconi è dato per imminente: ottobre, forse già settembre. In un seminario del settore che si è svolto nei giorni scorsi sui Pirenei si è parlato apertamente di «italianizzazione» del sistema mediatico. Gli spagnoli usano il termine italianizzazione come noi usiamo «balcanizzazione»: intendono indebolimento dei controlli e delle regole, guerre sanguinose, potere del più forte sul più debole e, sullo sfondo, corruzione.

È noto che *El País* ha svolto negli ultimi mesi un lavoro capillare di informazione sulle inchieste che coinvolgono il presidente del Consiglio italiano. Il 1 giugno scorso è stato, insieme a *l'Unità* che portava la foto



Il sito del giornale El País con le foto scattate a Villa La Certosa

Berlusconi, il risiko in Spagna e l'assalto al «nemico» El País

Attraverso Telecinco il premier punta a scalare il gruppo Prisa, che edita il quotidiano. In ballo 500 milioni di spot all'anno «liberati» dalle tv pubbliche E così il Cavaliere potrebbe sfidare il suo vero avversario: Murdoch

in copertina, il solo altro quotidiano europeo a mostrare l'immagine del musicista Apicella sull'aereo di Stato. Nei giorni successivi ha potuto pubblicare le immagini di Villa La Certosa poi riprese da tutti i quotidiani del mondo, immagini sequestrate dagli avvocati di Berlusconi che la legge italiana impedisce di pubblicare. L'audience del sito internet del *País* ha raggiunto in quei giorni tre milioni di contatti. L'informazione che il giornale spagnolo ha continuato a dare, a dispetto delle pressioni diplomatiche, è stata amplissima nei mesi successivi. Non è dunque irrilevante anche ai fini della capacità di censura

ricostruire quel che sta avvenendo.

Il gruppo Prisa, a due anni dalla morte del suo potentissimo fondatore Jesus de Polanco (detto "Gesù dal

Balceni-Italia

A Madrid si parla di «italianizzazione» del sistema mediatico

Gran Potere»), si trova indebitato per circa 5mila milioni di euro. La rovinosa situazione economica viene addebitata dagli analisti in primo luogo ad una errata operazione di fusione tra il

comparto della carta stampata (il *País* in testa, primo quotidiano di Spagna per vendite, in buona salute economica) e tutto il settore televisivo di cui fanno parte la tv privata *Cuatro*, diverse radio e tv locali, un potente settore multimediale: il debito accumulato dalle tv ricade sulla carta stampata. Il principale concorrente nel settore privato di Prisa è il gruppo Mediapro che fa capo a Jaime Roura, proprietario della *Sexta* (un'altra importante tv privata) del quotidiano in ascesa *Publico* e di molti altri media minori. La battaglia per i diritti del calcio ha visto il gruppo Mediapro prevalere su Prisa, oggi nelle mani dei figli